

**L'AEROFOTOTECA NAZIONALE
RACCONTA..... ROGER AGACHE,
IL "FOLLE CHE VOLA"**

di Alessandra Dell'Anna



Fig. 1 - Roger Agache in volo sulla Piccardia, 25 marzo 2005. Da <https://commons.wikimedia.org/wiki/>

Nella letteratura scientifica francese e, a buon diritto, in quella internazionale, il nome di Roger Agache (1926 - 2011) è legato alla nascita della fotointerpretazione in ambito archeologico (Fig. 1). Nato ad Amiens, capoluogo della Piccardia nel nord della Francia, entrò nel mondo dell'archeologia specializzandosi in studi preistorici, dedicandosi all'analisi del paesaggio solo in un secondo momento, rispolverando l'interesse e la curiosità per l'ambiente rurale in cui era cresciuto da bambino. Agache aveva trascorso l'infanzia e l'adolescenza con i nonni in un piccolo villaggio di campagna vicino Amiens, sviluppando un forte senso di osservazione, di curiosità e di appartenenza alla sua terra, elementi che lo accompagneranno in tutte le ricerche e gli studi. Uno dei primi lavori, infatti, fu lo studio dei rifugi sotterranei costruiti nei piccoli centri durante la Seconda Guerra Mondiale. Laureatosi con un lavoro sul Quaternario della zona della

Somme, a partire dal 1955-1956 iniziò ad effettuare i primi voli sui villaggi della campagna francese. Nonostante i risultati non incoraggianti, la sua forte personalità e la voglia di conoscere lo portarono ad insistere in questo nuovo campo di ricerca che legava il lavoro diretto sul terreno con l'osservazione dei siti dall'alto, ponendo le basi metodologiche in un ambito che, soprattutto in Francia, era ancora ai primordi.

Con il bagaglio culturale della più evoluta fotointerpretazione inglese cambiò la strategia di indagine, effettuando voli mirati su siti archeologici già noti e scavati da lui stesso, in particolare quelli neolitici a Hardivillers nel dipartimento di Oise, a sud di Amiens. Dall'aereo Agache intercettò così le stesse tracce circolari osservate oltremarina dall'archeologo inglese O.G.S. Crawford. Dopo la pubblicazione dei risultati ottenuti – e l'iniziale scetticismo da parte del mondo accademico- nel 1961 ottenne il riconoscimento di Raymond Chevallier, antesignano degli archeologi fotointerpreti, che lo indirizzò definitivamente verso la topografia e l'aerofotointerpretazione. “*Vues aériennes de la Somme et recherche du passé*” (1962), con 93 fotografie aeree, è considerata oggi la prima pubblicazione scientifica francese in questo ambito di ricerca ed è stato anche il testo che fece conquistare all'archeologo un posto di rilievo nel mondo scientifico internazionale.

L'esperienza sul campo e nei cieli francesi portò Agache ad ampliare le basi metodologiche della fotointerpretazione. Concentrando le sue ricerche nei territori della Francia settentrionale, geomorfologicamente particolari per la presenza di

altopiani limosi, egli provò ad effettuare voli di ricognizione anche nel periodo invernale (1963-1964), sfidando le intemperie e affrontando incidenti di volo, anche gravi. Tali sacrifici, tuttavia, ripagarono Agache che in seguito a queste ripetute campagne fotografiche scoprì siti archeologici fino ad allora mai individuati, tra cui diverse ville gallo-romane, e quindi intensificò il suo lavoro con il supporto dell'archeologo Bruno Bréart. Con lui pubblicò nel 1975 i due volumi del grande “*Atlas d'Archéologie aérienne de Picardie*”, che raccolgono tredici anni di ricerche che fruttarono la scoperta di circa 1000 siti – in un territorio dove se ne conoscevano 100 – e che, oltre alla contestualizzazione storica e cartografica, rappresentano il risultato tangibile della fotografia aerea applicata all'archeologia. Ormai affermato nel mondo scientifico, Agache continuerà a studiare ed a pubblicare le sue ricerche, svolte principalmente sul territorio della Piccardia, pubblicando più di 200 articoli scientifici a sua firma. Il metodo di lavoro di Roger Agache si sviluppa nella produzione di numerose fotografie aeree per ogni volo; nella ripetizione delle fotografie in tutte le stagioni (soprattutto d'inverno); nel confronto dei dati fotografati con documenti d'archivio, compresa la cartografia storica; nella realizzazione di controlli sistematici del suolo. Passaggi, questi, che oggi sono scontati e consequenziali nella ricerca archeologica ma che nella Francia degli anni '60 del Novecento erano veri esperimenti, non sempre condivisi dall'archeologia accademica e “tradizionale”. L'Aerofototeca Nazionale conserva un fondo, denominato “Documentazione Estera”, che

raccoglie fotografie aeree datate tra 1930 e 1960, relative a siti archeologici sparsi nei paesi del bacino del Mediterraneo, con qualche sconfinamento nella zona europea e nelle aree del Mediterraneo nord-orientale. Sono testimonianze fondamentali di una realtà storico-archeologica di cui oggi, in alcuni casi, non possiamo più usufruire, come nel caso dei siti in Afghanistan o in Libia distrutti dalle guerre. Nel corso dell'analisi delle foto di questo fondo, che ho condotto nell'ambito del progetto *Memorie geografiche. Un archivio fotografico per la storia del territorio*, diretto da Margherita Azzari dell'Università di Firenze in collaborazione con la Società Geografica Italiana e ICCD-Aerofototeca Nazionale, ho riconosciuto un nucleo di otto immagini scattate da Agache sulla zona di Somme (Francia) negli anni '60 (Fig. 2), ancora più prezioso per

le indicazioni topografiche scritte sul retro delle stampe e sottoscritte dall'autore, che in alcuni casi ha aggiunto la descrizione delle tracce archeologiche. Particolari sono gli appunti legati alla tipologia di traccia che, a volte, ci dà anche riferimenti cronologici relativi ai voli effettuati dall'archeologo. Per esempio, Agache scrive di una "traccia da umidità" evidenziata dalla rugiada mattutina che, indirettamente, ci comunica il momento della giornata in cui ha scattato le fotografie; o

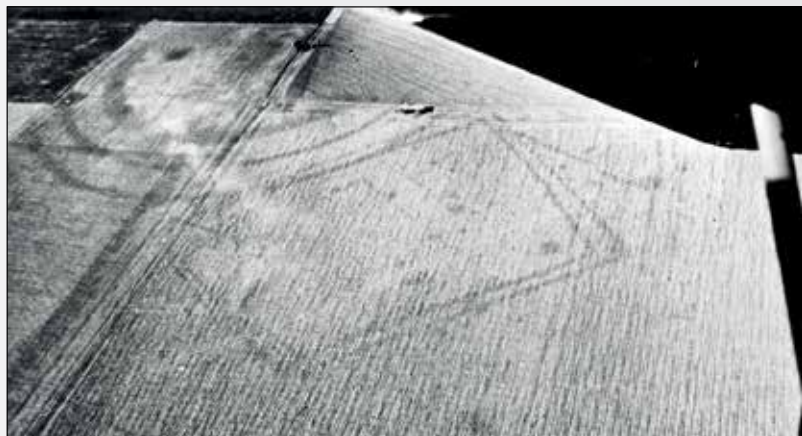


Fig. 2 - «Noyelles-sur Mer (Somme). Autour du tumulus de Saint-Ouen, cette photo a permis de découvrir trois fossés circulaires comblés et un enclos rectangulaire. Les anciens fossés protohistoriques apparaissent en sombre, les tranchées de la dernière guerre apparaissent en blanc. R. Agache». AFN, fondo Documentazione, neg. 35398. Edita in *Information Archéologique*, 1963, fig. 13.

tempo sfociano dalla pura metodologia nell'intimo pensiero dello studioso, dando un emozionante senso di empatia con il grande ricercatore.

Di queste fotografie quattro sono state pubblicate in *Information Archéologique*, Gallia Préhistorique 1963, vol.6; quattro risultano al momento inedite.

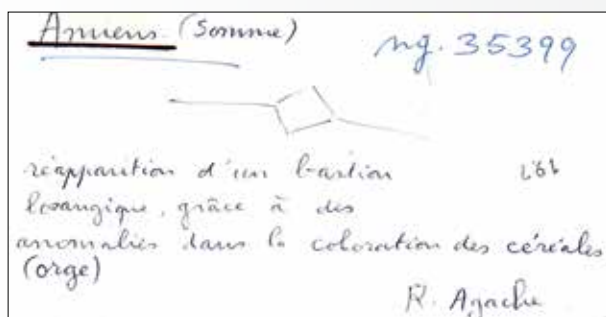


Fig. 3 - «Amiens (Somme). Réapparition d'un bastion losangique, grâce à des anomalies dans la coloration des céréales (orge). R. Agache». AFN, fondo Documentazione, neg. 35399 (didascalia e schizzo a penna sul verso). Inedita.

“tracce chiare” della Seconda Guerra Mondiale distinte da quelle scure di umidità. Ancora, tracce archeologiche di siti già noti, identificati e annotati sul momento come “bastione del 1597” o riferimenti ai luoghi della “battaglia di Crécy del 1346”. L'aspetto forse più personale di questi appunti, però, è costituito dai disegni realizzati a matita da Agache stesso (Fig. 3), schizzi tecnici che riportano riferimenti topografici per una migliore comprensione personale del territorio ma che allo stesso

BIBLIOGRAFIA

HJ.C. Blanchet, T. Ben. Redjeb, B. Bréart, *Bibliographie de Roger Agache*, in *Revue archéologique de Picardie*, 3-4, 2011, pp.12-19; R. Fossier, R. Agache, *Détection aérienne de vestiges protohistoriques, gallo-romains et médiévaux dans le bassin de la Somme et ses abords*, in *Annales. Economies, sociétés, civilisations*, 26e année, 6, 1971, pp. 1302- 1304 ; R. Regrain, R. Agache, B. Bréart, *Atlas d'archéologie aérienne de Picardie. La Somme protohistorique et romaine*, in *Norois*, n° 97- 98, Aprile-Giugno 1978, pp. 301-303. Notizie su Agache anche in www2.culture.gouv.fr

PAROLE CHIAVE

ROGER AGACHE; FOTOINTERPRETAZIONE; ARCHEOLOGIA

AUTORE

Alessandra Dell'Anna
ic-cd.aerofototeca@beniculturali.it